



GRETA SCARPA

è una dealer d'arte. Ricopre inoltre il ruolo di Ceo di Bitcorp e si occupa dello sviluppo dell'Art Dept. della società al fine di favorire lo sviluppo tecnologico nell'industria dell'arte grazie all'implementazione di Cybersecurity, blockchain e NFT (Not Fungible Token).

Per la prima volta Christie's ha battuto all'asta un post di Instagram, per quasi 70 milioni di dollari. Il meme di un gattino ha realizzato 600 mila dollari. Si tratta di opere d'arte virtuali, di cui non puoi fruire in modo tradizionale, ma che possiedi autenticate da un *Not Fungible Token* (NFT), cioè una sorta di gettone le cui informazioni sono registrate in un archivio pubblico e immutabile, la *blockchain*.

Questi gettoni si prestano a contenere tutto quello che riguarda i beni collezionabili. Chi possiede un NFT di un'opera d'arte possiede l'originale ed è l'unico che può rivenderlo. Si crea così un mercato slegato dalle logiche consuete di costruzione del valore dell'opera d'arte e di conseguenza anche del suo prezzo. È una forma d'arte altamente speculativa, niente che non abbiamo visto dagli anni 80 a oggi anche nel mercato dell'arte tradizionale, comunque. La novità è che le dinamiche sono regolate da attori che fanno parte della cultura *tech*. A ogni modo, l'arte digitale o *crypto art* (perché pagata con le criptovalute) è solo un'opzione in più. In generale le persone tendono a collezionare l'arte del proprio tempo, quindi è naturale presupporre che le prospettive di crescita saranno importanti. È uno spazio di lavoro non ancora realmente battuto dal mondo della cultura ufficiale ed è ovvio che ci sia un fronte "pro" e uno "contro". Non credo che nessuno debba sentirsi in pericolo, anzi. L'importante è iniziare a definire degli standard.

«Aprire un mercato totalmente inedito, slegato dalle logiche consuete di costruzione del valore e del prezzo»

NFT di un'opera d'arte digitale: una rivoluzione? Rispondono due esperte di cultura e tecnologia

Può il meme di un gattino valere migliaia di dollari? È l'ultima frontiera del mercato o la si può definire come fa il personaggio di Fantozzi parlando della *Corazzata Potëmkin*? La *crypto art* è deflagrata. Ma nessuna epoca del passato è mai stata "antica": si presume che Caravaggio usasse i migliori colori e pennelli reperibili all'epoca. Perciò dobbiamo fare i conti con il presente: mi rendo conto che mettere dentro un "chain" qualcosa, chiudere a chiave e custodire per sempre un'opera che altrimenti si perderebbe in questo pianeta fatto di link, video e tweet, ci rende umani. È difficile però trasporre nella dimensione dell'immateriale quel che si può ammirare dal vero: un quadro o una foto appesi al muro, avere tra le mani un libro di qualcuno che amiamo. Come tutti i fenomeni giovani, anche questo ha bisogno di studio, del consolidamento di un canone, di curatori che facciano chiarezza. Mi auguro che arrivi una regolamentazione del valore storico e artistico, non solo una speculazione forsennata. Aste da capogiro,

graphic designer che in 24 ore entrano nella *top five* degli artisti più pagati al mondo non favoriscono la fiducia verso un orizzonte nuovo bensì lo etichettano come giungla apparentemente insensata. Per fortuna vi sono nomi autorevoli come Fabio Giampietro e Alessio De Vecchi, italiano trasferito a Tokyo, nuovo Capo Curatore della piattaforma SuperRare.

«Non favorisce la fiducia verso un mondo nuovo, ma lo etichetta come una giungla insensata»

MARIA VITTORIA BARAVELLI

è curatrice d'arte e di fotografia. Col suo profilo Instagram divulga e tramanda la cultura italiana ai giovani. È membro del consiglio di Amministrazione del Museo Mar a Ravenna e collabora con testate di settore. Ha curato la mostra *idDante*, sul volto di Dante ritratto dai suoi contemporanei fino a oggi.

